

Torreggiani continua ad accusare i suoi complici per la rapina di via Gatteschi

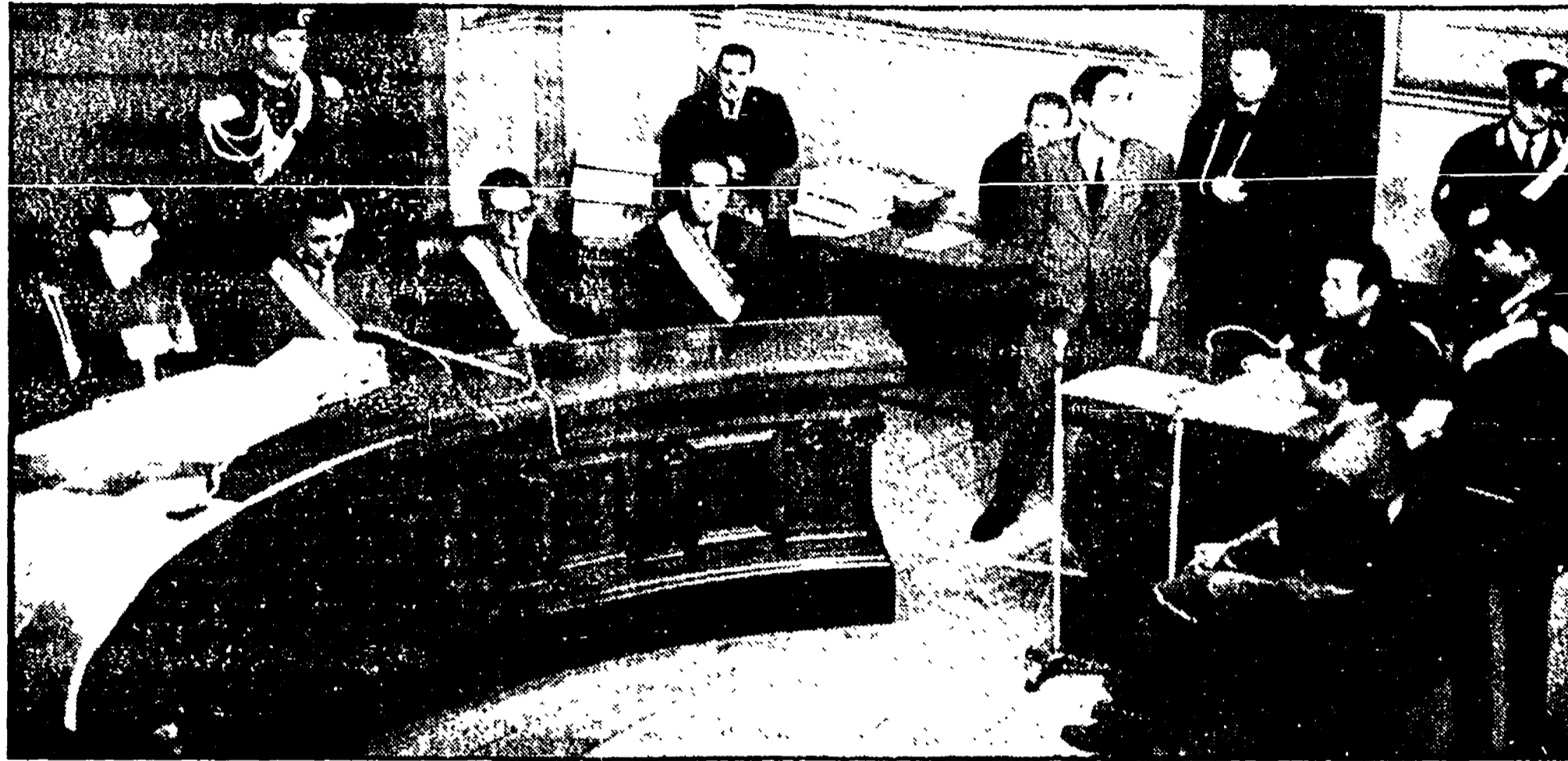
« SI DIVISERO IN DUE IL BOTTINO »

Cimino e Mangiavillano presero dei gioielli per farne un regalo alle rispettive amiche - Viene fuori il nome di Mario Loria Il racconto della cattura del killer ferito - La vita « comunitaria » nel rifugio di via Basilio Puoti - « Quali ragazzi? »

RAPINATORE PER FORZA

Gira e gira è venuto fuori anche il nome di Loria. È il portatore di cianuro... come lo ha definito il presidente... ha smesso di divertirsi... si è comportato nel migliore dei modi...

Chi, Loria? Ah, sì... un vecchio amico. Qui tanto si andava fuori con le ragazze a fare una scampagnata... ma ha dato una mano... perché si filava... Tutto a posto quindi... dal balcone Loria accenna di sì con la testa sorride e arde rimirata... Però questo Torreggiani non cessa di stupire Mica per altro: ma una come lui che diavolo ci stava a fare via Gatteschi e per giunta con due tipi come Cimino e Francini? Non voleva mancare di niente... Per quello che lo riguarda invece è schivo, riservato, molto sensibile... Tanto sensibile che mentre gli altri si dividono il bottino (mezzo chilo a testa, occhio e croce, al primo casso) lui fa finta di niente... in tasca neanche un briciolo... Però non ha in tasca i soldi della rapina... Marcello Del Bosco



Franco Torreggiani mentre depone al processo per l'uccisione dei fratelli Menegazzo

Se non fosse stata per l'ultima mezz'ora l'udienza di ieri al processo a Roma per la rapina di via Gatteschi, poteva anche essere liquidata con due battute. Per ore Franco Torreggiani, l'unico reo confessato, ha continuato a sennoculare particolari e precisazioni, in un racconto minuto che sembrava il verbale di un cancelliere, la sala gremita (molto più che ieri) è stata percorsa da un brusio continuo, da sorrisi e a volte da commenti ad alta voce. Più che un'aula di tribunale sembrava di essere ad un intermezzo di un'opera quando gli spettatori si assiepano nel foyer. E il pubblico che affolla la sala di giustizia è un giudice sensibilissimo allenato a raccogliere tutte le sollecitazioni che vengono dalle deposizioni...

Cimino. C'è riuscito? Se nella prima udienza era riuscito un certo successo a crearsi questo cliché, ieri non gli è stato facile di continuare il gioco, forse proprio perché si era fatto troppo avanti. Così si è andato avanti per ore in un contidare di domande e di risposte scontate. Poi verso la fine dell'udienza all'improvviso si è creata la tensione. TORREGGIANI - Verso il 20 febbraio fu l'ultima volta che venne a trovarci nella casa di via Basilio Puoti, Mangiavillano. Disse che sarebbe tornato presto e invece lo abbiamo atteso per parecchi giorni...

Ma rivediamo le fasi della deposizione conclusasi con questo drammatico racconto. Torreggiani aveva ripreso il discorso, interrotto l'altro ieri, dal momento in cui in casa di Mangiavillano si erano divisi i gioielli (« A me non hanno dato niente » - ha affermato) e quando lui era stato incaricato di convincere il fratello Giorgio a piazzare i gioielli in un paio di oroscopi di Pippo e di un paio di oroscopi di Pippo e di un paio di oroscopi di Pippo...

Quattro morti e sette dispersi

Affonda un mercantile con 22 uomini a bordo

Drammatiche operazioni di salvataggio - Mare forza otto - L'equipaggio composto prevalentemente da italiani - 12 naufraghi raccolti da una nave jugoslava

CAGLIARI, 17. Un mercantile di 2000 tonnellate, il « Rigel », battente bandiera panamense, con 22 persone a bordo, è affondato alle 11.30 di questa mattina a 40 miglia a sud di Anaco, un'isola a 100 chilometri a ovest di Cagliari. Delle ventidue persone a bordo, il capitano e ventuno uomini di equipaggio sono stati salvati dai mercantili jugoslavi « Subotica » che aveva captato il segnale di SOS lanciato dalla nave. I cadaveri di quattro marinai sono stati avvistati nelle zone; altri sei risultano dispersi. L'equipaggio del mercantile affondato è composto prevalentemente di marinai italiani...

La nave « Rigel » era partita da Sarrochi, un porto per petroliere a ventisei chilometri da Cagliari, nella tarda serata di venerdì 15. Il mercantile era in corso della notte aveva navigato con il mare in burrasca a forza sette All'alba, a causa delle violente ondate, il carico di benzina è spostato; la nave si è inclinata su un fianco di 35 gradi e dopo cinque ore, alle 11.30, si è capovolta ed è affondato esattamente a cinque miglia a ovest dell'isola del Toro, all'estremo sud della Sardegna. Intanto la nave jugoslava « Subotica », che aveva captato il segnale di SOS lanciato dalla nave, è giunta nella zona e ha salvato undici uomini di equipaggio. Salvo il resto dell'equipaggio si sono portate anche una nave « Soca » e la fregata « Andromeda » e l'« Adebarran », mentre aerei elicotteristi hanno provveduto a soccorrere i dispersi. Le operazioni di salvataggio sono terminate dal vento e dal mare che ha raggiunto forza otto.

11.20, si è capovolta ed è affondato esattamente a cinque miglia a ovest dell'isola del Toro, all'estremo sud della Sardegna. Intanto la nave jugoslava « Subotica », che aveva captato il segnale di SOS lanciato dalla nave, è giunta nella zona e ha salvato undici uomini di equipaggio. Salvo il resto dell'equipaggio si sono portate anche una nave « Soca » e la fregata « Andromeda » e l'« Adebarran », mentre aerei elicotteristi hanno provveduto a soccorrere i dispersi. Le operazioni di salvataggio sono terminate dal vento e dal mare che ha raggiunto forza otto.

Il processo a Clay Shaw

Garrison chiederà il dossier Kennedy

WASHINGTON, 17. È stato reso pubblico uno studio approfondito dell'autopeccato sul presidente John F. Kennedy dopo il suo assassinio a Dallas. Lo studio, composto da quattro medici e che sarebbe dovuto rimanere chiuso negli archivi nazionali fino al 1971, come tutti gli altri documenti riguardanti l'uccisione di Kennedy, conferma che il presidente fu colpito da proiettili sparati alle spalle. Il vice procuratore dell'ufficio distrettuale del procuratore Garrison, che sostiene invece di poter provare dal materiale dell'autopsia che Kennedy fu colpito almeno da un proiettile sparato alla fronte, ha manifestato la sua insoddisfazione alla pubblicazione del rapporto, ed ha affermato che l'ufficio del procuratore di stituita insisterà per ottenere le conclusioni complete dell'autopsia, comprese le fotografie e le lastre fotografiche, oggi di fronte al magistrato di Washington. L'ufficio di Garrison ha richiesto la fotografia e le lastre per usarle nel processo contro Clay Shaw.

Il delitto di Napoli

Preso l'uccisore di Rosa Garisto

NAPOLI, 17. È stato arrestato stanotte alle 2 Nicola Renella, fuorché che l'altra notte ha ucciso la donna che proteggeva e che voleva abbandonare. La Mobile lo ha sorpreso, mentre dormiva, in una pensione nei pressi di piazza Dante, in pieno centro cittadino. L'assassinio ha opposto resistenza. Nicola Renella viveva da un anno con Rosa Garisto, ma da qualche tempo la donna aveva manifestato l'intenzione di lasciarlo e di tornare con il suo vecchio protettore. L'autista, in questo proposito, l'amica Maria Guercia. L'altra notte, visto che non c'era verso di far cambiare idea alla donna, Nicola Renella ha deciso di vendicarsi: ha dato fuoco all'apartamento che occupava con la Garisto, poi è andato in cerca delle due donne. Rosa Garisto e Maria Guercia quando lo vedono tentano di scappare. Il Renella insegue la sua protetta che cerca scampo in un portone: spara un primo colpo che si conficca nel balcone, quindi entra e colpisce la donna al torace, l'afferra e la finisce con un proiettile in fronte. Esce, si trova dinanzi Maria Guercia e spara anche a lei. La donna è rimasta paralizzata agli arti inferiori.

Per le riforme del sistema giudiziario

Il dc Gava invitato a presentarsi alla commissione giustizia

La necessità di adottare urgenti e radicali misure per far fronte alla crisi della giustizia e della macchina giudiziaria nazionale è stata nuovamente sottolineata dai deputati comunisti che hanno chiesto e ora lettera al presidente della commissione giustizia della Camera, che il ministro si presenti davanti alla commissione e dia chiarimenti sulle riforme che si intendono adottare in materia. L'ampiezza e la risonanza del movimento contestativo delle vigenti strutture giudiziarie - dice il documento che porta le firme dei compagni Guidi, Beneletti, Cataldo, Cocca, Morvini, Pellegrino, Pantor, Re, Sabadini, Sacchi, Traina, Zucari - che presenta Oranich e...



IL PREMIER HA SCELTO LEI Pierre Trudeau, primo ministro del governo canadese, durante il ballo organizzato per la prima mondiale di Fanny Girli nella sede della Royal Charity, a Londra. Signore e signorine presenti hanno fatto a gara per esser prasselle come partner della serata dall'affascinante statura che è stato definito il « premier-play boy »

Il giallo del « clan Delon » a una svolta

ARRESTATO IL GANGSTER CORSO PER L'UCCISIONE DI MARKOVIC

FRANCESCO MARCANTONI è intimo amico dell'attore francese - Gli alibi « ineccepibili » erano falsi Dal nostro corrispondente PARIGI, 17. Su mandato di cattura spiccato dal giudice Palani, incaricato dell'istruttoria del caso Markovic, la polizia ha arrestato questa notte a Cannes l'ex bandito corso François Marcantoni, di 52 anni, amico di Alain e Nathalie Delon, alle cui dipendenze Stefan Markovic aveva lavorato per due anni prima di venire assassinato con un colpo di pistola alla nuca verso la fine di settembre dell'anno scorso. Marcantoni è accusato di complicità nell'assassinio di Stefan Markovic: accusa gravissima perché, conoscendo la personalità dell'arrestato, vuol dire che la polizia lo considerava non tanto l'esecutore materiale del delitto quanto l'organizzatore dell'operazione criminale che ha portato al rapimento della famiglia Delon e alla liquidazione della guardia del corpo del celebre attore Alain Delon e della sua non meno celebre sorella Nathalie. François Marcantoni, nel cui passato figura un po' di tutto - dalla droga al ricatto della trattativa con una « carica di dinamite » in questi termini, in effetti, si era espresso un mese e mezzo fa uno degli ufficiali di polizia incaricati delle indagini. Perché se Marcantoni ha organizzato la liquidazione della guardia del corpo di Delon...

Nella chiesa di Lastra a Signa

Trafugati due quadri di scuola giottesca

FIRENZE, 17. Preziose opere d'arte sono state rubate in una chiesa di Lastra a Signa. Si tratta di due dipinti di scuola giottesca di ignoto fiorentino (sembra attribuiti a Angelo Gaddi) che sono scomparsi dalla chiesa parrocchiale di San Martino a Gangalandi di Lastra a Signa. I due preziosi dipinti, entrambi di 57 centimetri per 32, rappresentavano una « Vergine annunciata » e l'altro « L'angelo annunciatore ». Le due opere catalogate presso la soprintendenza alle gallerie avrebbero un valore commerciale di circa trenta milioni di lire. Il furto è stato scoperto stamani verso le 9 dal cappellano della chiesa don Renzo Ventisette il quale si è accorto che la parete di destra dove erano appesi i quadri era vuota. Dalle prime indagini svolte dai carabinieri di Lastra a Signa e da quelli del nucleo investigativo di Firenze, sembrava che il furto fosse avvenuto poco dopo le 7.50. Il titolare della chiesa, don Gino Severini, infatti, quando ha aperto la chiesa alle 6.35 aveva notato i quadri al suo posto. Poi era uscito per recarsi all'arcivescovado. Alle 9 è arrivato don Ventisette e si è accorto della sparizione. Le porte della chiesa e anche quella di accesso alla canonica non presentavano tracce di forzatura. I carabinieri ritengono che il furto sia stato compiuto su commissione. Uno dei tanti furti commessi per la scarsa sorveglianza in cui si trova il patrimonio artistico nazionale.

Il subnormale ferito dai carabinieri

« Lo hanno lasciato per ore senza cure »

NUORO, 17. Abbiamo parlato con Pietro Fois, padre del pastore Pietro Fois, inferno di mente. Ferito dai carabinieri sette giorni fa, nelle campagne di Bolotina, ed accusato di aver espulso contro i militi alcuni colpi di moschetto. Pietro Fois ha 47 anni e il cognome è Illorai, e tiene un ovile a Orsedda. Come sta Matteo Fois? « Ho trovato mio figlio parzialmente depresso quando mi hanno concesso di vederlo e veniente, in una stanza d'ospedale, con un medico che gli ha eseguito le radiografie, ma la prognosi è sempre riservata. Matteo è pallido, magrissimo, il sangue gli esce dal naso. Ho chiesto di essere meglio informato sul suo stato. Non mi hanno dato nessuna risposta ». « Dopo averlo colto, i militi non si sono preoccupati di arrestare a mio figlio le cure necessarie. Invece che all'ospedale, lo hanno portato nel garage della caserma dove è rimasto fino alle 16.30. Solo a quell'ora lo trasportavano all'ospedale San Francesco di...



François Marcantoni